

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 2 Febbraio

AGLI ABBONATI

L'Amministrazione prega caldamente i Signori Abbonati che non hanno ancora soddisfatto gli importi arretrati, di farlo al più presto, non potendo questa tenere sospese partite arretrate.

I REGOLAMENTI SANITARI

L'onor. Dotto De' Dauli voleva sabato interrogare il ministro dell'interno sovra il fatto delle sevizie inflitte a una ragazza dall'ufficio di polizia sanitaria per ordine di un reggente d'una prefettura... punito poi colla nomina a prefetto effettivo.

Il Depretis rispose... chiedendo alcuni giorni per rispondere.

Ed il presidente Biancheri avendo imparato il cinismo con cui oggi i ministri con frasi autoritarie rispondono a tutte le interpellanze, soggiungeva che l'argomento... non si prestava alla discussione.

Noi non ridiremo quante cento volte avremmo a scrivere su questo delicatissimo argomento; sappiamo soltanto e ricordiamo come una commissione sia stata nominata per la riforma dei famosi regolamenti e come questa sia giunta a proposte concrete, le quali per quanto non siano il nostro ideale di libertà, pure segnano un notevole progresso di fronte alle altrui infamie.

Del resto troppo ne dissero i giureconsulti, i medici, i ben pensanti tutti; e noi poco potremmo aggiungere a quanto ormai splende chiaro come la luce del sole.

Per questi infami regolamenti si riesce soltanto a tiranneggiare orrendamente delle sciagurate che una volta entrate in quella via, in cui il paterno spintone della polizia le ha cacciate, si trovano in un vicolo a cui di sacco da cui non possono assolutamente uscire.

Voi pigliate una disgraziata e la date mani e piedi legati, in balia di una megera o di un miserabile, che di lei e degli affari suoi faranno scempio orrendo, col pretesto di crediti immaginari, allibrati senza controllo dalle più orrende arpie che si annidassero mai sui rami lubrici di quella immoralità che voi avete legalizzata, le succhierà il sangue, le addenterà le carni, la dilanerà senza tregua.

Voi non sapete come i miserabili speculatori facciano i loro conti, come combinino i loro cambi, come i ritratti di quelle povere schiave servano a quegli spaventosi mercanti nei loro spaventosi mercati, con quale sistema di logismografica sporcizia riescano ad essere sempre creditori, e perciò

padroni secondo ogni libito loro delle sciagurate ragazze.

Eppoi quale controllo ha avuto l'autorità di pubblica sicurezza nell'assegnare un nome ed una carta d'infamia a quelle infelici? Chissà — anzi molti sanno quante volte una povera traviata fu la vittima della persecuzione di un funzionario salace, come per poco non fu nel tentativo del prefetto in discorso.

Ma dimentichiamo l'orrore di queste condanne senza appello ad libitum del primo delegato venuto; dimentichiamo tutti i dolori, le onte, subite dalle povere fanciulle, i pazzi propositi di fuga meditati da loro nella notte, e la bieca tirannide premente quelle povere teste, di pervertite, di martiri, di sciagurate; dimentichiamo lo scandaloso mercimonio di cui l'autorità è complice, ma ciò che è più triste, più infame, più orrendo di tutto il resto si è che il governo si fa pagare da padroni e da schiave una grossa tassa di esercizio.

Non sappiamo come si chiami ciò in tutti gli altri paesi della terra; sappiamo soltanto che nel nostro dialetto arguto c'è una frase rovente per tutti quelli che speculano sul disonore di una femmina; e, a rigore, quella frase rovente si potrebbe lanciarla al governo.

E colla tenacia propria della spudoratezza di coloro cui infliggesse tale nomea, il governo non viene ad una conclusione sovra argomento da cui scaturisce il massimo putridume morale, e tante violazioni dei diritti individuali.

Ecco ciò che diciamo a proposito del brusco modo con cui Depretis, per sostenere un proprio prefetto, volle cavarsela di fronte all'on. Dotto e trovò nel presidente Biancheri un ausiliario potente nel cinismo ministeriale.

Ciò deploriamo vivamente, perchè è una vera vergogna che così spudoratamente si sostengano tante vergogne contro cui vorremmo avere lo staffile di Dante che fulminarne i complici nella melmosa bolgia in cui tale gente gavazza.

NEI BALKANI

Sempre la solita gravità.

A Belgrado fu rimessa la nota collettiva delle potenze.

Le navi delle varie potenze che (fra tutte, dovrebbero essere 20) si avviano a Candia.

Dubitasi però che le navi austriache, salpate dal Pireo, possano essersi avviate a Salonico.

Assicurasi d'altra parte che la Grecia, anche per consiglio di Gladstone, intende per dare una risposta, di attendere la soluzione della crisi greca.

Avvertiamo quanti alle volte ci scrivono per argomenti che non crediamo convenienti o possibili di pertrattare, come, anche se ci spediscono francobolli per la eventuale risposta, non ci crediamo sempre in dovere ed alle volte non abbiamo nemmeno il tempo materiale per occuparci nel dare loro questa risposta.

Lo stato acquavitajo

E' noto il progetto di monopolio dell'alcool ideato da Bismark per la felicità dalla Germania. Ma per Bismark si sa che ogni passo indietro nella via della civiltà e della libertà segna una nuova e logica applicazione de' suoi principii di governo.

Oggi invece è il governo della repubblica francese che, andando a scuola dal governo russo e dal tedesco, si apparecchia fare il mercante d'acquavite.

Il sig. Algrave, che è uomo di gran studio e molto stimato, ha scritto vari articoli dove propone che lo Stato assuma il monopolio della vendita dell'alcool. Egli dipinge i risultati di questa operazione colossale in modo da far venir l'acquolina. Lo stato acquisterebbe l'alcool, per via di aggiudicazioni frazionate e settimanali, dagli stessi fabbricanti che esistono ora, lo porrebbe in bottiglie speciali di un quarto di litro, e lo venderebbe a un franco ai dettaglianti.

Ha il sig. Algrave, calcolato che ognuna di esse produrrebbe dieci bicchierini che si venderebbero a dieci centesimi. I liquoristi avrebbero per guadagno lo sconto del 10 o del 20 per cento. Egli ha calcolato d'altra parte che, per la differenza fra il prezzo di costo e quello di vendita, lo Stato guadagnerebbe un miliardo all'anno. Vuole bene però ridurlo a 800 milioni grazie ai quali abolirebbe la tassa sulle bevande, ridurrebbe la fondiaria, sopprimerebbe una quantità di altre tasse, in conclusione aprirebbe una vera era di inaudita prosperità.

Parè che l'idea non spiaccia al governo il quale manda il signor Roche a studiar quel monopolio in Russia dove già esiste ed in Germania dove già si vuole attivarlo.

Nuove tasse

Allegrì tutti!

In compenso dei pochi centesimi sul sale — e come se non bastassero i già attuati sul caffè, sullo zucchero, sullo spirito, l'onor. Magliani e l'onorevole Depretis preparano al popolo italiano altro bene di dio.

In fatto da Roma, mandano alla ministeriale Gazzetta del Popolo di Torino:

« Al Ministero delle finanze sono già compiuti gli studi su alcuni progetti di tasse sugli esercizi di caffè, sugli spacci e sul gaz che consentirebbero di abolire i tre decimi senza disavanzo alcuno nel bilancio. »

Allegrì esercenti!

Allegrì consumatori di gaz!...

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Tornata del 1

Presidenza Biancheri.

Si procede ai sorteggi per la ricostituzione degli uffici.

Si riprende la discussione degli articoli del progetto di perequazione 38, 39 e 40 lasciati sospesi.

La commissione propone la soppressione di questi articoli. Ma il governo li ricostituisce in un articolo unico nel quale si dice: « nei casi parziali d'infertilità che deprezzano per due terzi prodotti dei fondi si modererà l'importo della tassazione. »

Spirito, Canzi, ed altri vorrebbero di più. Ma poi si accontentano.

La Camera approva l'articolo e si

passa all'articolo 47 già 48 col quale è vietato d'aumentare gli attuali contingenti.

L'articolo viene approvato dopo brevi osservazioni di Sonnino e Minghetti.

Si discute per l'articolo 49 che determina l'aliquota del 7 per cento. È l'articolo nuovo concordato fra il governo e la commissione.

La commissione modifica l'articolo 49 così:

« I lavori pella formazione del catasto saranno intrapresi entro due anni al più tardi dalla promulgazione della presente legge e continuati senza interruzione in tutti i compartimenti. Se una provincia chiederà si avvalorino i lavori del suo territorio e si obbligherà ad anticipare metà della spesa, la domanda sarà accolta senza pregiudizio del normale andamento dei lavori nelle altre parti del Regno. Ove la provincia richieda avesse il catasto geometrico parcellare e con mappe servibili agli effetti di questa legge, il ricensimento dovrà essere compiuto entro 7 anni dalla comunicazione al governo della deliberazione del consiglio provinciale. Per le provincie suddette si applicherà provvisoriamente l'aliquota del 7 per cento al nuovo estimo accertato, salvo l'applicazione senza effetto retroattivo dell'estimo definitivo e dell'aliquota comune coll'attivazione generale del catasto in tutto il regno. Il rimborso per l'anticipazione della spesa si farà dal governo entro due anni dall'applicazione dell'estimo provvisorio. »

Ritirati o respinti vari emendamenti la Camera approva l'articolo 49.

La Camera è agitata.

Annunziansi varie interrogazioni.

Levasi la seduta alle 6 e 35 pom.

Corriere Veneto

Da Cavarzere

31 gennaio.

Piene — Dazio Consumo — Carnovale — Circolo Democratico.

Le acque del fiume Gorzone straordinariamente gonfiatesi in questi giorni per le incessanti piogge, tennero in giusto allarme questa popolazione.

Oggi però finalmente il termometro accenna a qualche decrescita ed il tempo è tornato al sereno, per cui sperasi scongiurato ogni pericolo e la calma rientra negli animi.

Il paese altamente deplora i modi fiscali con cui procede l'attuale appaltatore del dazio consumo e prestino di questo comune verso i poveri esercenti.

Il municipio, nel suo interesse, fa il sordo a tali proteste.

Alcuni egregi giovanotti della nostra democrazia si costituirono in Comitato per dare pubblici spettacoli negli ultimi giorni di carnevale.

Ad onta di una guerra sleale che viene mossa al Circolo Democratico qui costituitosi, questo procede a gonfie vele e va ingrossando le sue file.

Ugo.

Belluno. — La compagnia drammatica Tesserò Bozzi rappresentò la Fedora di Sardou. Bene fu interpretata la parte di Loris dal primo attore sig. Angelo Pezzaglia. Anche la prima attrice sig. Laura Tesserò-Bozzi seppe, malgrado il suo stato interessante, sostenere bene la sua parte di Fedora, massime all'ultimo atto, dove c'è la maggior difficoltà.

Venezia. — Il varo del nuovo Ariete torpediniere Stromboli, bellis-

sima nave costruita nell'arsenale di Venezia sotto la direzione del comm. Capaldo, sembra ormai stabilito definitivamente giovedì a mezzogiorno presenti pochissimi invitati. Verrà a Venezia il ministro della marina.

Corriere Provinciale

Da Conselve

29 gennaio.

SOCIETÀ OPERAIA

Abbiamo sentito qualche socio della nostra società operaia lagnarsi fortemente, e con ragione, della loro presidenza.

Da circa tre anni non ci sono state nè assemblee, nè resa dei conti!

Molte ed importanti modificazioni sono vivamente reclamate, e specialmente quella di corrispondere ai soci malati almeno 25 centesimi al giorno in più di quello che ricevono oggi. Questi soci pagano per avere un sollievo in caso di malattia; quando la Società ha di che far fronte ad ogni eventualità, è ingiusto che per accumulare d'avvantaggio si tiranneggiasse sulla corresponsione ai malati.

Che vantaggio deriva per i Soci dal fatto che la Società abbia 25, 30 mila lire o più, in cassa, se essi non percepiscono, se malati, niente di più di quanto avevano quando la Società non possedeva che qualche migliaio di lire?

Come abbiamo detto, da tre anni non ci fu nessuna resa di conto. — Anche su ciò, se i soci si lagnano, hanno mille ragioni. — Essi hanno diritto di sapere quando, dove, e come sono impiegati i loro denari, ed in qual maniera cammini l'azienda...

Altre Società operaie hanno il loro album esposto al pubblico dove si vedono pubblicati i nomi dei Soci ammalati da qual giorno e perfino da qual medico curati. Ogni mese una Tabella dimostrativa fa conoscere le entrate ed uscite, ed ogni trimestre un quadro riassuntivo permette di sapere lo stato della Società; perchè non si fa altrettanto anche a Conselve?

Avere fiducia e pagare va bene; ma vedere un po' come vanno le cose sarebbe ancora meglio.

Da Este

31 gennaio

LA CRISI MUNICIPALE

Siamo ancora in piena crisi municipale. Non sappiamo se la vecchia Giunta sia stata officiata a rimanere in carica; ma non è probabile, dopo la terribile cantonata da essa presa a proposito della questione dei medici.

Una nuova Giunta, d'altronde, non sarebbe possibile, senza ricorrere o al Ventura o al Nazzari: e nell'uno e nell'altro caso gravi difficoltà si oppongono a una soluzione di questo genere.

Nè crediamo che il Ministro sciogli il Consiglio, perchè, a termini della legge provinciale e comunale, questo non può accadere che in caso di gravi ragioni di ordine pubblico.

Qualunque sia la soluzione della Crisi Municipale, con o senza il Commissario regio, l'elezione del signor Maranesi a medico del Convitto, se prima era molto probabile, ora è divenuta certa.

A meno che il Consiglio, senza alcuna ragione, volesse smentire la sua precedente deliberazione.

x. y.

Da Montagnana

1 febbraio.

IL MONTE DI PIETA'

Le cose camminano proprio sempre allo stesso modo. — Sentite questa che è da contar.

Sabato 30 gennaio una povera donna, credo di Casale di Scodosia, pochi minuti dopo mezzogiorno si recava a questo Monte di Pietà a rimettere un pegno. Le fu duramente risposto che l'Ufficio era chiuso, che essa doveva conoscere quella disposizione e che non le concedevano risolutamente di far quella rimessa.

Non si sa il pegno di che valore, nè di che qualità sia: si sa invece che quella povera disgraziata deve aver impegnato quell'oggetto per cavarsi la fame, o per vestire le sue misere creature. — Inasprita quindi del contegno di quelli impiegati rispose loro risentitamente ma a nulla valsero nè le sue proteste, nè le sue preghiere, e il pegno andrà all'asta. — O empia pietà del montel...

E qui aggiungo una chiusa a dilucidazione. — L'Ufficio del monte di Pietà nominalmente si apre alle nove antimeridiane, ma in fatto alle 10; si chiude nominalmente alle due, ma in fatto a mezzogiorno; quei signori impiegati vanno a passeggio o a far colazione. — Davvero che tutte le amministrazioni Montagnanesi si somigliano.

E noi che facciamo?... siamo in carnevale e ridiamo dietro ai burattini e protestiamo contro le infamie.

Veritas.

Cronaca Cittadina

Il cholera. — In presenza delle attuali condizioni sanitarie, sentito il Consiglio Provinciale sanitario, fu sospeso fino a nuova disposizione il mercato settimanale del mercoledì in Conselva.

— Nei riguardi della città il municipio ci comunica:

« Ieri (2°) fu denunciato un caso di *catarro intestinale acuto con sintomi coleriformi*. Venne perfettamente isolata l'ammalata nella sua stanza; furono praticate le necessarie disinfezioni, e vennero messe in contumacia tutte le persone della famiglia.

Le condizioni dell'inferma, sebbene tuttora gravi, accennano questa mattina a qualche miglioramento. »

— Fin qui il rapporto del municipio, che pubblichiamo integralmente

Appendice

34

IL

VAGABONDO

ROMANZO

DI

ETIENNE ÉNAULT

— Non avete senso comune — replicò Fulberto levandosi. Sapete che l'opinione del mondo preoccupa l'uomo sino al di là della tomba.

— Sì, l'uomo egoista e vanitoso, ma non l'uomo di cuore... Suvvia, signore; — aggiunse Renato — riprendete il ritratto della vostra vittima.

— Non ci tengo per nulla. Tenele per voi, se credete.

— Sia, lo terrò io; colui che Estella ha sdegnato, non rifiuterà la sua memoria.

Fulberto uscì il primo dalla capanna. Il servo gli venne incontro.

— È proprio deciso che il signor Visconte abbia a battersi? — domandò con sorpresa.

— All'istante.

tanto più che dissipa tutte le varie voci corse.

Cogliamo però quest'occasione per dire che, venga o no, il cholera fra noi, saremo pronti sempre a sostenere le autorità nelle misure che saranno per prendere, anche ingoiando per miglior tempo le critiche che si rendessero necessarie; ciò per i riguardi del pubblico interesse ed anche per la stima e fiducia che nutriamo verso l'ufficio d'igiene municipale. Raccomandiamo però, fin d'ora, che non si ecceda; ecco p. es. una osservazione.

Se per la colpita non si tratta di cholera, perchè allarmare la città con sequestri e tante altre misure consimili, forse per lo meno, letali per l'ammalata e disastrose per la famiglia?

Via! non si cooperi a gettare lo sgomento, e con vere contraddizioni non si sgomenti la popolazione, nè si entri nello strano ginepraio di turbare tanti pubblici interessi e di violare crudelmente la libertà individuale; cauti si sia nei riguardi del male ma anche in quello delle misure precauzionali contro di esso per non produrre conseguenze ben più luttuose di quello dello stesso brutto visitatore!

Monte di Pietà. — Nell'11 febbraio avrà principio la vendita degli effetti preziosi impegnati durante il mese di gennaio 1885, cioè dal N. 1 al N. 6235 inclusivi, nonchè di quelli rimasti invenduti per lo addietro.

Nel 15 avrà poi principio la vendita degli effetti non-preziosi impegnati nello stesso periodo dal N. 1 al N. 7735 inclusivi, nonchè di quelli rimasti invenduti per lo addietro.

Imposte dirette. — Decisioni emesse nella seduta del 30 gennaio 1886 dalla Commissione Comunale.

Ammessi: Masiero Antonio, osteria — Menegazzi Antonio, orefice — Buvoli Cleto, avvocato.

Ammessi in parte: Faccini Alessandro, osteria — Stella Luigi, oste e stallo — Bonati Agostino, trattoria — Venturini Carlo per vendita macchine da cucire e pizzerie — Paresi dott. Francesco Emilio, avvocato.

Respinti: Massarotto Giovanni per fabbricati — Bertoluzzi Giovanni, osteria — Parpaola Giuseppe, falegname — Scapin Pietro, id. — Rossetto Luigi, id. — Lenner Luigi, offelleria e caffettiere.

Civico Museo. — Ecco, quale ci viene comunicato dal municipio, l'elenco dei donatori del Museo Civico di Padova durante l'anno 1885.

Accademia di scienze lettere ed arti di Padova — Angeloni Barbieri

— Con un tal villano? Ah, signor Visconte! — riprese il servo con aria superba di disgusto.

— Mi lardo un po', è vero.. Ma bah! mi compenserò poi con qualche duello in buona compagnia.

— Renato, raggiunse il suo avversario. Si collocarono a cento passi di distanza. Fu convenuto che si avanzerebbero a volontà. Vedendolo mettersi in cammino, Brice impallidì perchè amava il suo padrone. Legò il suo combattuto fra l'interesse di un bel colpo da qualunque parte venisse, e l'affetto che portava al Vagabondo.

Fu il Visconte che tirò pel primo; Renato non diede segno di dolore, ma non poté fare che due passi e cadde sulle ginocchia. Poi, sollevando con uno sforzo supremo, lentamente; ma con fermezza il facile, stava per prendere la mira quando un grido si fece intendere. Guardò donde provenisse, e scorse la Marchesa di Trèanna. L'arme gli sfuggì di mano poi cadde svenuto nel proprio sangue.

IX.

Renato era gravemente ferito; la palla essendo penetrata fra due costole. Lo si trasportò nella capanna, ancora svenuto. Col soccorso della Marchesa e di Marianna, il vecchio Legò gli tolse l'abito da caccia ed

Pietropoli nob. Giovanna — Arrigoni nob. Cesare, tenente colonnello — Associazione popolare Savoia — Becari Gualberta Alaid, di Bologna — Berti Giuseppe Antonio, notaio — Bertini Don Pietro, professore — Bollini Giuseppe — Brioni co. Ludovico — Cavalletto comm. ing. Alberto — Claricini De Nicolò — Crescini prof. Vincenzo — Fanzago nob. dott. Francesco — Favaro prof. Antonio — Garbelli prof. F., di Brescia — Gloria prof. Andrea — Manetti Don Alfredo — Marinelli prof. Giovanni — Martini dott. Giacomo, di Crespano veneto — Maschio Giacomo — Menini Don Angelo — Ministero della pubblica istruzione — Ministero di agricoltura, industria e commercio — Mozzi Don Egidio, di Piovene — Omboni prof. Giovanni — Pietrogrande dott. Giacomo, di Este — Polacco prof. Vittorio — Salmin fratelli — Scocia prof. Loreto, di Firenze — Società Stenografica in Padova — Società Veneta di costruzioni — Soranzo ab. Francesco, di Este — Soster prof. Bartolomeo (su cui ci riserviamo di parlare quanto prima) — Stoppato prof. Lorenzo, di Milano — Tarola ing. Francesco — De Zigno bar. Achille — Zilli Luigi.

Circolo anticlericale. — Il Comitato esecutivo prega caldamente tutti i soci ad intervenire all'adunanza che si terrà venerdì 5 m. c. alle ore 7 1/2 pom. in una sala riservata della trattoria Zangrossi dovendo fare importantissime comunicazioni.

Malore improvviso. — Stamane verso mezzogiorno mentre certo Sante Prodocimi di circa 65 anni attraversava la Via detta Albere, veniva colpito da una paralisi e nel cadere riportava una ferita piuttosto grave alla fronte.

Col mezzo delle guardie di P. S. venne trasferito al nostro Civico Ospitale.

Teatro Verdi. — Quanto prima la recita della *Dinorah*. — Le parti sono così distribuite:

Höel, baritono — Noto Tommaso *Corentino*, tenore — Alfonso Garulli *Dinorah*, soprano — Oliva Gioacchina *Un cacciatore*, basso — Navarini *Un mietitore*, tenore comprimario — Benucci Ludovico

Un caprajo, contralto — Angelina Verratti

Una capraja, mezzo soprano — Arnadei Laria.

— Sappiamo che il tenore Papeschi venne riconfermato per altre due recite dell'*Ernani*. — Le nostre sincere congratulazioni a Papeschi, che è, fra parentesi, una carissima e simpaticis-

il corsetto. Si vide allora una piccola borsa di pelle bianca sospesa con un filo nero al suo collo. Lorenza ne sembrò sorpresa ed arrossì; Marianna prese l'oggetto e lo considerò con un'apparente espressione di contrarietà, poi la pose sulla tavola e non ne poté completamente distaccare né il pensiero, né gli occhi. Tuttedue, la gran dama e la contadina si misero a fare dei filacci intanto che Bonnet-Rouge esaminava la ferita.

Come l'abbiamo già detto, Legò era stato infermiere in un ospedale di Nantes. A forza di vedere operare, ne aveva appresa la maniera e ne aveva fatta l'applicazione in diverse circostanze, spesso a discapito dei disgraziati che gli cadevano sotto mano, vittime della guerra civile. Per caso aveva finito per acquistare una certa destrezza di cui faceva prova in questa circostanza.

Coll'aiuto d'un istrumento d'acciaio che portava sempre su di sé per una vecchia abitudine, procedette senza esitare all'estrazione della palla. Essa era penetrata molto addentro; ma dieci minuti erano appena scorsi, che il nostro rustico chirurgo se n'era reso padrone. Con tutti i fazzoletti che si misero a sua disposizione, asciugò il sangue, mise delle filacce sulla piaga ed accomodò il meglio possibile il ferito sul letto di paglia

sima persona. Quest'anno non ha suscitato nel pubblico il fanatismo di cinque o sei anni fa nel *Trovatore*, ma si sa che gli artisti non possono emergere in tutte le opere. L'*Ernani* è un'opera difficilissima e Papeschi sa far sfoggio abbondante dei suoi acuti, e canta sempre con passione, con slancio.

— Per quarta opera avremo la *Favorita* colla simpatica signora Laterner e col bravo tenore Garulli.

P. S. *Ultima ora!* — Per indisposizione del signor Garulli è sospesa la rappresentazione di stasera!

La Compagnia Veneziana di G. Gallina. — Siamo lieti di riconfermare come la distintissima Compagnia veneziana di E. Zago e A. Borisi, diretta dall'esimio Giacinto Gallina, sta per imprendere al Teatro Garibaldi un regolare corso di recite; la prima rappresentazione avrà luogo posdomani (giovedì).

Il personale artistico è così composto:

Amalia Borisi, Laura Zanon-Paladini, Enrichetta Foscari, Antonietta Tassara, Giuseppina Cianchi, Elena Fabbri-Gallina, Maria Raspin, Maria Borisi-Micheluzzi, Domenica Alberti, Luigia Lodi.

Emilio Zago, Timoleone Corazza, G. B. Benedetti, Giovanni Alberti, Attilio Marchini, Domenico Tassara, Aristodemo Cianchi, Francesco Paladini, Enrico Gallina, Francesco Micheluzzi, Vittorio Prodocimi, Francesco Bonnatti, Ettore Bontempo, Giov. Santonino.

Il repertorio della Compagnia si compone dei Capolavori Veneziani di C. Goldoni, e delle commedie di G. Gallina, R. Selvatico, E. De Biasio, L. Pillotto, G. Barera, F. Bottari, N. Gallo ecc. alcune delle quali nuovissime.

— L'abbonamento per 30 rappresentazioni è fatto ai seguenti prezzi: all'Ingresso L. 9 — Poltrona L. 9 — Scanno L. 4.50.

Biglietto d'ingresso alla platea, prima loggia e palchi cent. 70. — Seconda loggia cent. 35.

— Alla prima rappresentazione si darà: *Chiassetti e spassetti del Carneval di Venezia* dell'immortale Goldoni. Seguirà la brillantissima farsa di G. Ulman: *Bronze coperte*.

Una al di. — Un vecchio avaro sale in una carrozza, si fa ruzzare attorno per un'ora e mezzo, entra in casa d'un amico, e dice al cocchiere di aspettarlo dinanzi all'uscio.

Quando esce s'accorge che il veturino è profondamente addormentato. — Poveraccio! — esclama tra sé:

che Marianna aveva coperto col suo mantelletto di drappo.

— Povero giovine — mormorò Lorenza girando per la capanna uno sguardo pietoso.

Renato che aveva ripresi i sensi, intese queste parole. Sollevò le palpebre pesanti e trasalì scorgendo la signora di Trèanna. Volle fare un movimento per alzarsi, ma un acuto dolore gli strappò un leggero grido. Subito Lorenza e Marianna si slanciarono verso di lui.

— Voi, signora? — sospirò egli con voce pressoché estinta.

— Sapeva ciò che succedeva qui, e sono accorsa, ahimè! troppo tardi!

— No, a tempo... poichè io non ho fatto fuoco... per timore di ucciderlo sotto i vostri occhi.

Lorenza nascose il viso fra le mani. Ella piangeva.

— Vi affliggo, signora — mormorò Renato. — Perdonatemi.

In questo momento Legò, che era uscito per andare a lavare le sue mani sporche di sangue, rientrò nella capanna e s'avvicinò al letto.

— Non bisogna parlare, amico — disse — ciò raddoppierebbe la tua febbre. Ordino il silenzio più assoluto.

— Mio buon Legò! Ho avuto bisogno di te, più presto che non lo pensassi.

— mi pare una crudeltà il destarlo... E delicatamente se ne torna a casa in tramway.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Trattenimento marionettistico Salvi — Ore 7 1/2.

Listino di Borsa

Padova 1 febbraio

Rendita italiana 5 p. 0/0		
contanti L.	97	75. —
Fine corrente »	98	10. —
Fine prossimo »	—	—
Genove »	78	30. —
Banco Note »	2	—
Marche »	1	24.1/4
Banche Nazionali »	2210	—
Credito Mobiliare »	950	50. —
Costruzioni Venete »	298	—
Banche Venete »	313	—
Cotonificio Veneziano »	191	—
Tramvia Padovano »	370	—
Guidovie »	95	—

Diario Storico Italiano

2 FEBBRAIO

Verso il 1808 Napoleone primo che era padrone di mezza Europa, dopo aver mutato la repubblica in regno, ambiva impossessarsi del territorio ponteficio che fino allora aveva rispettato.

Non gli mancò l'occasione di venire a contesa col papa Pio VII a proposito di alcune nomine di cardinali che Napoleone voleva per metà francesi.

Avverso a ciò il pontefice, che si vedeva violare la libertà della chiesa, vi si oppose fieramente. Avvenuti intanto altri fatti poi quali pure il papa ebbe a non aderire, Napoleone determinossi a occupar Roma.

Il 2 febbraio 1808 il generale Miollis avvicinatosi segretamente sotto Roma, l'occupava armata mano.

Con tale risoluzione Napoleone più che a mirare all'ingrandimento del regno italiano, nell'intimo divisò la caduta del potere temporale, eterno contrasto tra la podestà civile e la religione, precludendo all'avvenimento del 20 settembre 1870.

Preghiamo i collaboratori di città e ancora più i corrispondenti del di fuori a voler scriverci soltanto da una parte della cartella, poichè l'essere scritte le lettere davanti e dietro produce spesso ritardi alla loro pubblicazione al punto che possono divenire rancide e degne soltanto del cestinamento. Li preghiamo del pari ad essere assai brevi nelle loro corrispondenze, perchè la lunghezza ci impedisce spesso di pubblicarle nè subito nè più tardi.

— Eh! eh! non bisogna mai disprezzare i piccoli talenti della povera gente.

— Ciò non mi succederà più, mio bravo — mormorò Renato provandosi a sorridere, ma non avendone la forza.

I suoi occhi si chiusero, il suo corpo restò immobile. Egli era spossato. Legò lo indirizzandosi a Marianna, le domandò se poteva fermarsi nella capanna intanto che egli andava a cercare alla fattoria più vicina, tutto ciò che abbisogna per curare convenientemente il ferito.

— Disponete di me, papà Bonnet-Rouge, rispose la giovine contadina con slancio — resterò tutto il tempo che sarà necessario.

— Allora io parto. Procurerò di esser bentosto di ritorno.

— Ho una vettura qui vicino — disse la Marchesa. — Venite con me, andremo a Trèanna. Là vi darò tutto ciò di cui il ferito potrà aver bisogno.

— Ma bene! — rispose il vecchio Giacobino con gioia — anche un bicchierino di vino se vorrete permettermelo, perchè comincio ad aver terribilmente sete. Berrei volentieri anche una bottiglia alla vostra salute.

(Continua.)

Varieta Artistica

MOSTRA PERMANENTE DI BELLE ARTI

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 1 febbraio.

Proseguiamo nella rivista, già incominciata di questa mostra permanente di belle arti.

Di Favretto non vi è che una *Nina* che cuce vicino ad una finestra, lavoro rimarchevole per freschezza di tinte e per buoni effetti di luce.

Luigi Nono — *I primi passi* — È una di quelle scene tutte famigliari in cui la mamma guida i primi passi di un grazioso bambino e la sorellina lo accarezza con uno sguardo di amore e di gioia. Chi ha dipinto quel quadro unisce certo all'ingegno d'artista un cuore sensibile ai più cari e gentili affetti, alle ebbrezze più pure e più serene della vita. *I primi passi* è insomma uno di quei pochi gioielli la cui vista fa battere il cuore come l'aria leggera delle nostre montagne dilata il polmone.

Giulio Blas — *Campagna romana* — È un quadro che rappresenta una vasta pianura solitaria senza uccelli, senza lavoratori, senza mandre, senza villaggi. Un unico passano sta seduto sull'orlo di un abbeveratoio, che ti ricorda le fonti di Blandusio e d'Egeria, in cui si dissetano alcuni cavalli e sembra uno di quegli spettri, che nelle gotiche istorie vietano l'ingresso ai castelli abbandonati.

Insomma direbbesi che veruna nazione ha osato succedere ai signori del mondo nella loro terra nata, che quella immensurabile campagna trovata ancora nello stato in cui lasciolla il vomero di Cincinnato. I cavalli dai mantelli lucenti son toccati con disinvoltura e con maestria non comune ed al tutto degni del valente artista che li ha dipinti.

Un bel quadro è quello di Francesco Pasquotti che porta il titolo *Ultimi raccolti*. Rappresenta una bella contadina che ritorna in un mattino di nebbia con un fascio di canne sotto il braccio, preceduta da due caprette. In questo lavoro vi son tocchi decisi, sicuri, arditi. Un vapore singolare, sparso sui punti lontani, arrotonda gli oggetti, e fa sparire tutto quanto le loro forme potrebbero presentare di duro. Le ombre non sono quivi mai né pesanti, né nere; non ritrovi masse così oscure nelle rocce e nel fogliame, che non vi penetri sempre un po' di luce. Una tinta più che mai armonica accoppia la terra, il cielo e le acque; tutte le superfici, mediante una insensibile gradazione di tinte, si uniscono senza che si possa discernere il punto ove un colore finisce, ed un altro incomincia. Voi avete, senza dubbio, ammirato nei paesaggi di Claudio di Lorena, quella luce che è propria della natura; ebbene è quella la luce dei dipinti.

Fra i molti lavori che ha esposto Noè Bordignon meritano di venir ricordati: *Il moscone*, *Una mezza figura*, *In chiesa*, *La matassa* ed altri ancora pregevolissimi quantunque non privi di alcune pecche che il suo studio e la sua solerte attività possono senza troppi sforzi far scomparire nei nuovi portati del suo ingegno.

Però meritevole di particolare menzione è un bel quadro in grandi proporzioni che porta per titolo *Lucrezia degli Obizzi*. In una camera adobbata con isfarzo regale si vede inginocchiata seminuda sul tappeto la bella Lucrezia degli Obizzi in atto di pregare un servo, di cui si è invaghita, che sta per usarle violenza. La lacerna che quel bruto ha posato sul pavimento arrecca per l'artista certi effetti sui rasi e sui personaggi da spaventare qualunque arditissimo orfice.

Noè Bordignon ha saputo superare con inaudita temerità gli scogli formidabili che gli si sono parati di-

nanzi e lo ha fatto con sapere non comune e con incredibile varietà. Sulla faccia di quel ribaldo vi è impresso il livore della voglia non appagata che lo tormenta, ed accenna alla nobile geneflessa il letto ch'egli osa contaminare; traspira da quella tela una freschezza di tinte, un'aristocratica finezza di pennello per modo ch'io non avrei saputo distaccarmi da essa e che, se non m'accorgo in tempo, finisco col togliere il posto alle notizie che lo devono occupare.

Per terminare, avrei voluto vedere un po' meno di studio nel panneggiare quei rasi sparsi sul tappeto, quantunque con gusto squisito sieno disposti.

Ad altro giorno il seguito di questa rivista. GIULIO MALASPINA

Ad evitare incagli nell'ordinato andamento dell'amministrazione del giornale, si interessa quanti, spedendo corrispondenze, o intendono fare ordinazioni di copie, a volere aggiungervi il relativo importo.

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO DELLA BANCA VENETA

Presidente: Ridolfi.
Giudici: Bettanini e Marconi.
Supplente: Cortella.
Cancellieri: Schinelli e Franchi.
P. M.: Cisotti.
Parte Civile: Avv. Diena e Valli.
Difensori: Busi, Bizio, Ascoli, Rossi, Villanova, Franco, Capelle, Leoni, Erizzo, Pennati, Stoppato, Viterbi, Duse, Giuriati, Pascolato, Stivanello, Crispi.

Prima di incominciare la relazione sull'udienza d'oggi stimiamo opportuno riportare un brano dell'*Adriatico* del 31 gennaio relativo all'equivoco, di cui parlò il Presidente nell'udienza del 29 detto.

Eccole le testuali parole: « In questa udienza (del 29 gennaio) avendo l'eccell. Presidente fatto cenno all'equivoco incorso nel resoconto dell'udienza del 27 e che abbiamo tosto rettificato, ci crediamo in obbligo di dichiarare che tale equivoco, facilmente rilevabile alla semplice lettura, è dovuto non al diligente nostro corrispondente, ma ad una informe e sconnessa abbreviazione e trasposizione di composizione, scusate dall'affrettato e gravoso lavoro di queste luttuose giornate. »

Udienza antimeridiana del 2 febbraio

L'udienza è aperta alle 10 1/2. Alcuni testi citati sui fatti svolti non compariscono.

Fatto XLIV

Di falso e truffa per L. 14 mila, accusati Sandri e Lotteri.

Il Sandri fece staccare assegno per A. Villa di Milano sulla Banca Lombarda addebitando falsamente il Villa stesso invece del Sandri e con false scritturazioni. Il Sandri fece staccare assegno per pagare un suo debito verso il Villa stesso.

Lotteri dice che il Sandri ordinò l'assegno ed egli lo eseguì dietro lo strazetto scritto dal Fofano. Circa il debito del Sandri si riporta al suo interrogatorio scritto. Egli non faceva, di metodo, che copiare e talvolta anche senza i dovuti documenti acciò non fosse ritardata la corrispondenza. Dice l'assegno analogo a quello rilasciato per Manfrin.

Il Presidente osserva che il Zanollo era impiegato subalterno e poi il Zanollo non fece tante registrazioni ed egli (Lotteri) ne fece molte di false.

Lotteri afferma che dopo fatta la registrazione s'accorse della sua falsità, anzi fu il Fofano che lo avvertì. Il danno della Banca fu di circa lire 7 mila, le restanti spettavano all'Osio che le pagò come conferma all'udienza. (L'Osio non è imputato in questo fatto.)

Il Presidente osserva che ciò dimostra la intimità ed il legame nelle operazioni tra Osio e Sandri.

Lotteri dice che nell'interrogatorio fu vivace per l'acrità della perizia stessa, e ritira dietro invito del Presidente la parola calunniosa affibbiata alla perizia stessa.

Si legge l'interrogatorio scritto di

Lotteri, in cui è spiegata l'operazione incriminata; ed in cui dice che la prima scritturazione fu eseguita nel registro assegni, poi passò nello strazetto e quindi in prima nota scritta dallo stesso Lotteri.

Si legge una dichiarazione del Sandri riguardante questa partita contenuta nella carta presentata dal Lotteri a Jacur.

Levi Vitale, teste, dal 1878 fu nell'esattoria comunale fino al 1880, ed allora passò alla Banca quale aiuto al capo contabile Lotteri. Sa che impiegati giuocavano; egli pure giocò a premio secondo consiglio del Lotteri che né lo sconsigliò né spronò al giuoco in genere. Egli perdetto, non sa precisare quanto, non ha debito colla Banca alla quale già pagò circa lire 15 mila per perdite.

Non sa che Sandri giuocasse; intese a dir che giuocasse con qualche consigliere, tra cui il Forti ed il Rocchetti.

Credette sempre che le partite si registrassero regolarmente, cioè a quelli ai quali spettavano. Sandri e Lotteri erano intimi amici personali, anzi Lotteri andava a passar qualche sera in casa del Sandri.

Conferma quanto depose nell'interrogatorio scritto circa il fatto 44. Si legge la matrice assegni, di carattere probabilmente di Fofano, circa l'assegno predetto di lire 7500.

Dalla Vedova, accusato, dalla matrice assegni registrato nello strazetto, né seppe altro.

Viterbi osserva che Dalla Vedova non è accusato in questo fatto e di cui devono rispondere Sandri e Lotteri.

Fofano non fece che eseguire l'ordine della direzione, non sa se a voce ed in scritto non sa da chi; lo fece nella matrice, non sa l'esito dell'affare, non s'accorse mai che le registrazioni fossero inesatte. Non riconosce per suo carattere quello della matrice assegni.

La prima registrazione (domanda Erizzo) per gli assegni si faceva nel libro assegni, quindi nello strazetto ecc. ecc.

Lotteri dice che l'assegno fu scritto da certo Scattolin.

Fofano, teste, dice che Lotteri registrava dallo strazetto per far la prima nota.

Il P. M. trova contraddizione tra la deposizione scritta ed orale ed il teste risponde che si confonderà con altro assegno allo stesso Villa.

Fatto XLV

di falso e truffa per L. 10 mila, accusati Sandri e Lotteri.

Sandri con biglietto a mano ordinò si staccasse cheque di L. 10 mila a favore della Ditta Dzondi ecc. di Parigi che ne fu anche falsamente addebitata invece del Sandri.

Lotteri non seppe mai che questo era un affare di Sandri, altrimenti l'avrebbe notificato alla presidenza. La sua nota al Jacur non conteneva tutti i fatti che poi si scopersero a carico di Sandri perché allora non li sapeva, eccetto uno solo che ommise per dimenticanza. Ripete quanto già disse pel fatto precedente, cioè d'aver registrato in buona fede. La corrispondenza numerosa non era sempre letta né registrata da lui, ma anche da altri.

Dal giudice istruttore rilevò la scritturazione falsa. Nei registri figurava debitrice la Ditta Dzondi ecc. invece debitore vero era il Sandri. Egli (Lotteri) non fece che copiare.

Rocchetti non ricorda nulla.

Trieste Giuseppe, teste, riconosce la sua firma sotto un avviso relativo al cheque sopradetto, avviso scritto in francese. Generalmente leggeva le lettere, e talvolta domandava informazioni, e ritiene di averla domandata per l'avviso in discorso. Le dichiarazioni del Sandri lo tranquillavano sempre.

Levi Vitale riconosce per sua la matrice del cheque che certo fece dietro documenti. Nell'interrogatorio scritto avea detto, dietro una memoria del Sandri a matita, memoria che deve essere negli atti. Riconosce di suo carattere il cheque, riconosce la nota di carattere del Sandri e così pure la riconosce Lotteri.

Dalla Vedova registrò nello strazetto dietro il libro assegni.

L'udienza è levata alle 12.

Un po' di tutto

Un cannone monstro. — La casa Krupp sta per consegnare al governo italiano quel cannone gigantesco del peso di 121 tonnellate e delle proporzioni di 15 metri di lunghezza e di un metro e venti centimetri di diametro.

Il vagone che deve trasportando sulla ferrovia del Gottardo ha 32 ruote e pesa cento tonnellate.

Esposizione a Buenos Ayres. — Favorita da tempo magnifico, ebbe luogo l'inaugurazione solenne della seconda esposizione italiana. Assistevano il presidente della repubblica. il personale della legazione e del consolato, i presidenti delle numerose associazioni italiane di Buenos Ayres, e una grande folla. Il presidente della repubblica, padrino della festa, pronunciò un discorso frequentemente applaudito lodando lo spirito altamente industriale e operoso della colonia italiana della Plata, riconoscendone uno dei fattori più importanti della prosperità dell'ingrandimento della repubblica argentina. Tutte le sezioni dell'esposizione sono completamente terminate. Il colpo d'occhio è magnifico.

Sepolta viva. — Scrivono da Woodstock, Ontario, che una ragazza, di nome Collins, fu creduta morta d'apoplezia. Dopo alcuni giorni, il cadavere fu dissepolto per essere collocato in un'altra tomba, ed allora solo si fece l'orribile scoperta, che quella infelice era stata sepolta viva. Il lenzuolo funerario era lacerato a brandelli, le ginocchia si eran ripiegate fino al mento, un braccio era ritorto sotto la testa, e la fisionomia esprimeva le terribili torture sofferte dalla disgraziata.

Azzeccagarbugli poligamo. — Nello svolgimento di un processo per divorzio a Davenport, nello Stato dell'Iowa, America del Nord, è stato scoperto che Herman Burt, sedicente avvocato a Sioux, Fall, Dakote, senza essere mormone né mussulmano ha preso non meno di cinque mogli, tutte viventi, che sono sparse nei vari Stati dell'Unione. Vistosi scoperto ha preso la fuga.

47 persone bruciate vive.

— Si ha da Leopoli: Le autorità constatarono che nell'incendio, avvenuto giorni sono, del magazzino di fieno della *Jannoverstrasse*, ch'era rifugio notturno di vagabondi e mendicanti, 47 individui rimasero bruciati vivi.

Filande in fiamme. — Mandano da Cludow, nel governo di Riasan (Russia): I grandiosi stabilimenti di filatura rimasero preda delle fiamme. Tremila quintali metrici di cotone sono bruciati, un gran numero di operai sono periti, molti altri gravemente feriti.

Ultime Notizie

(Dal giornali)

Si assicura che la giunta per le circoscrizioni elettorali voglia tornare sulla sua deliberazione circa il contingente della popolazione cui spetterebbe la scelta di un deputato.

In tal caso i sostenitori del Collegio uninominale vorrebbero che si tornasse a discutere se debbasi preferire questo che era l'antico modo di elezione od il nuovo a scrutinio di lista.

Il famigerato giornalista Croce arrestato testè a Parigi dietro domanda del governo italiano avrebbe fatto — secondo dice la *Capitale* — gravi rivelazioni sulla vendita dei piani di difesa custoditi nell'Arsenale della Spezia.

La commissione pel bilancio approvò gli aumenti proposti da Coppino per il bilancio dell'istruzione.

Robilant, intervenuto in seno della Giunta del bilancio, dichiarò che nella prossima primavera comincerà la riduzione delle truppe a Massaua; vi sarà lasciato un presidio equivalente a quello che vi teneva il governo egiziano.

Un cavo sottomarino unirà Massaua all'Italia direttamente; nei porti del Mediterraneo saranno tenute in pronto navi con materiali da guerra e con truppe per spedirle sul luogo occorrendo.

(Nostrì dispacci)

Roma, 2, ore 9.20 ant.

Fu pubblicata la relazione Giolitti; essa dimostra il disavanzo essere di lire 129,000,000; di cui

lire 37,500,000 per quote ferroviarie non scosse; lire 3,000,000 per la cassa militare; prestito lombardo-veneto lire 900,000; bonifica Napoli lire 2,500,000; obbligazioni asse ecclesiastico lire 3,600,000; marina mercantile lire 4,000,000. Giolitti prova in due anni le spese essere aumentate di 90,000,000 di lire. Vivissima impressione.

— Depretis propose nel consiglio dei ministri dopo la perequazione discussasi la legge del ministero.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 1. — Il Governo presentò alla Camera un progetto di legge contro i socialisti. La Camera procederà giovedì alla nomina del presidente.

Roma, 1. — Magliani ha autorizzato l'associazione della stampa ad emettere una lotteria del valore di un milione.

Cose inglesi

Londra, 1. — Hicksbeach annunziò alla Camera dei comuni e Salisbury alla Camera dei lordi che la regina accettò le dimissioni del ministero. Gladstone acconsentì di incaricarsi della formazione del nuovo gabinetto. Le Camere si prorogarono poscia a giovedì.

Londra, 31. — Assicurasi che la base politica del nuovo governo sulla questione irlandese sarà lo stabilimento di un parlamento a Dublino, per il regolamento degli affari puramente irlandesi sotto condizione del mantenimento dell'integrità dell'impero e dei diritti della corona. Credesi che il gabinetto si comporrà di Chamberlain, Trevelyan, Kimberley, Granville, Spencer, Morley, Roseberry, Mundella, Kenry, James, Dilke e Childers.

In Francia

Parigi, 1. — Il testo del trattato col Madagascar fu presentato alla Camera; e comprende 19 articoli; i due primi stabiliscono che la Francia rappresenterà il Madagascar in tutti i rapporti coll'estero. I Malgasci all'estero si porranno sotto la protezione della Francia. Questa non si immischerà nell'amministrazione interna del Madagascar. — I rimanenti articoli sono pure conformi alle indicazioni conosciute.

Parigi, 1. — Elezioni municipali. Un autonomista fu eletto. Nove ballottaggi, in sei dei quali gli autonomisti hanno la maggioranza relativa.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

NELL'

Emporio di Specialità

all'Angolo

della Piazzetta Pedrocchi (come da Druker all'Università, presso cui trovasi il deposito generale, da Stiasni al Municipio e dai principali librai d'Italia) si vende a L. UNA il **Calendario Popol.° Perpetuo** di G. MENEGUZZI

che contiene tutte le indicazioni dei lunari annuali per secoli passati, per l'attuale e per futuri, che ebbe già uno splendido successo e che fu adottato da quasi tutti gli uffici pubblici di Padova.

A. M. D. Fontana DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 8, vicino il Pedrocchi Specialista per otturature di Denti. Applica **Denti e Dentiere** secondo la nuova invenzione **senza dolori**.

Latteria Padovana

alla Centrale Via dei Servi N. 1068 Tre anni di continuato esercizio **VENDITA**

Latte - sano puro non adulterato - genuino - Burro - formaggi - ricotta - Panna da caffè - e la solita **Panna montata**.

